

Media. Da Agcom «Focus sui bilanci 2011-2015» - Per le Tlc -20% del giro d'affari

Editoria, in 5 anni -30% di ricavi

MILANO

— Gli effetti della lunga crisi si vedono tutti nel Focus sui bilanci 2011-2015 redatto dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e riguardante il settore, allargato, dei media.

In cinque anni, dal 2011 al 2015, quella che emerge dall'analisi dell'Agcom è la fotografia forse anche di una mancata trasformazione resa necessaria proprio da crisi e nuove tecnologie, ma evidentemente non colta da operatori ed editori. Nello specifico, i dati dell'Authority indicano forti contrazioni dei ricavi nel quinquennio, con una perdita pari al 30% per l'editoria quotidiana e periodica e di oltre il 20% per il settore delle telecomunicazioni.

Aggregando tutti i settori d'interesse di Agcom - editoria, servizi postali, telecomunicazioni, servizi media audiovisivi - l'Autorità ha messo nero su bianco anche una decisa riduzione dei livelli di profittabilità, con il margine operativo lordo sceso mediamente dal 31,9% al 23,8% nel periodo di riferimento.

Nello specifico, a mancare all'appello nel settore editoria sono

circa due miliardi di ricavi nel quinquennio. Quelli ottenuti in Italia (3,86 miliardi nel 2015), hanno registrato una flessione del 31,2 per cento. Su base annua i ricavi totali nel 2015 mostrano una flessione del 4,8% (-3,8% quelli domestici) mentre il margine operativo lordo - mediamente pari al 10,8% nel 2011 - scende al 7,3% nel 2015, in flessione di un punto rispetto all'anno precedente

VERSANTE LAVORO

Forte riduzione nel periodo per i livelli occupazionali nei servizi postali (-6mila) e fra gli addetti (-5.200) delle telecomunicazioni

Relativamente al settore televisivo, nel periodo considerato i ricavi delle principali imprese si riducono di 940 milioni di euro, una flessione principalmente dovuta alla contrazione degli introiti pubblicitari. Anche la redditività è in calo: il margine lordo (Ebitda) passa dal 28,7% del 2011 al 20,1% del 2015 e il margine net-

to (Ebit) scende dal 5,4% a -0,7 per cento. Sostanzialmente stabile risulta invece la patrimonializzazione (intesa quale rapporto tra patrimonio netto e passività complessive), che scende in misura consistente nel 2012 per tornare nel 2015 vicina ai livelli di inizio periodo.

I livelli occupazionali complessivi mostrano tra il 2011 e il 2015 una diminuzione di 14.200 addetti. Il calo ha interessato in particolare il comparto dei servizi postali (-6mila) e delle telecomunicazioni (-5.200). Per quanto riguarda il settore Tv, l'occupazione complessiva (21mila nel 2015) rimane invece sostanzialmente stabile rispetto al 2011 grazie alla crescita - sottolinea Agcom - degli addetti di Sky e dei nuovi players quali Discovery, Qvc Italia, e Viacom che compensa la riduzione dei dipendenti di Rai e Mediaset e delle imprese a diffusione locale. Gli effetti della crisi hanno maggiormente colpito il settore dell'editoria che ha visto una contrazione occupazionale del 16% (circa 2.800 unità).

A. Bio.